

VERTICE TRA AZIENDA E SINDACI ALLA RIUNIONE DEL DISTRETTO SOCIOSANITARIO

Seconda automedica, la bocciatura Asl: «Per la Valbormida non è necessaria»

I dati sugli interventi del 118 non giustificano la richiesta Cavagnaro: «Sospesa dopo l'emergenza maltempo»

Luisa Barberis / CAIRO

Tre interventi giornalieri, quasi 10 mila nell'arco di 8 anni, per l'automedica del 118 di base a Cairo. Numeri comunque insufficienti per giustificare una seconda unità in Valbormida.

Si arenano contro il muro delle statistiche le aspettative dei sindaci, che avevano chiesto un potenziamento del sistema 118.

«Gli interventi di soccorso non giustificano un cambiamento nell'impostazione del servizio» hanno chiarito i vertici Asl, ieri alla riunione del distretto socio-sanitario della Valbormida. A gelare ogni aspettativa sono stati proprio i dati.

«Il protocollo prevede un'automedica ogni 60 mila abitanti o 350 chilometri quadrati – ha spiegato il direttore del 118 savonese Salvatore Esposito – l'organizzazione è capillare: ci sono quattro automediche, una per ospedale, che nel 2019 hanno effettuato 7.700 interventi. Quarantamila missioni sono state attuate dalle 45 pubbliche assistenze del territorio». L'attività dell'automedica Sierra Tre di Cairo è di tre interventi al giorno per 9.871 missioni tra il 2011 e il 2020 per garantire l'assistenza a 38.943 abitanti.

Il confronto va fatto con i 28.017 interventi del mezzo di Savona, la cui media giornaliera è di 8,4 interventi per 120.044 abitanti, oppure con i 20.496 servizi dell'automedica di Albenga, ossia 6,2 missioni al giorno per 61.507 persone. Il quadro di Pietra analizza il periodo 2016-2020, con

7.758 interventi, 5,2 al giorno per 55.117 abitanti.

La richiesta della Valle (su iniziativa dei gruppi di opposizione cairesi "Cairo Democratica" e "Movimento Civico") era nata dopo che, a fine novembre, Regione e Asl 2 avevano inserito un secondo mezzo, a Carcare, per far fronte alla contemporanea chiusura della autostrada A6 e della provinciale del Cadibona. L'obiettivo era affiancare l'equipe Sierra Tre in caso di eventuali emergenze durante l'isolamento. Il servizio annunciato sino al 30 aprile 2020, era stato sospeso dopo 5 giorni. Sull'automedica, però, da ottobre pesa più lavoro, visto che il mezzo, oltre alle urgenze, accompagna al San Paolo di Savona o al Santa Corona di Pietra tutti i pazienti per i quali prima veniva chiamato a Cairo lo specialista reperibile. L'Asl ha chiarito che per le patologie gravi (infarto o ictus), occorre sempre chiamare il 112 per raggiungere l'ospedale più attrezzato, non il più vicino.

«Abbiamo valutato ogni aspetto – ha precisato il commissario straordinario dell'Asl2 Paolo Cavagnaro – la seconda automedica era stata attivata in seguito ai problemi di viabilità, in base a un protocollo che deve sovrastimare le risposte. Abbiamo monitorato la situazione per giorni, anche dopo le fasi di emergenza, poi, visto che i dati mostravano che la seconda automedica non era necessaria, abbiamo sospeso il servizio. In caso di emergenze climatiche o di altra natura il sistema risponde e partono i mezzi necessari, anche da altre Asl». —

L'OPPOSIZIONE ATTACCA

«La Valbormida è una zona disagiata, serve l'unità dei comuni»

«Qui si parla della vita delle persone e di un servizio sanitario, non di calcoli matematici».

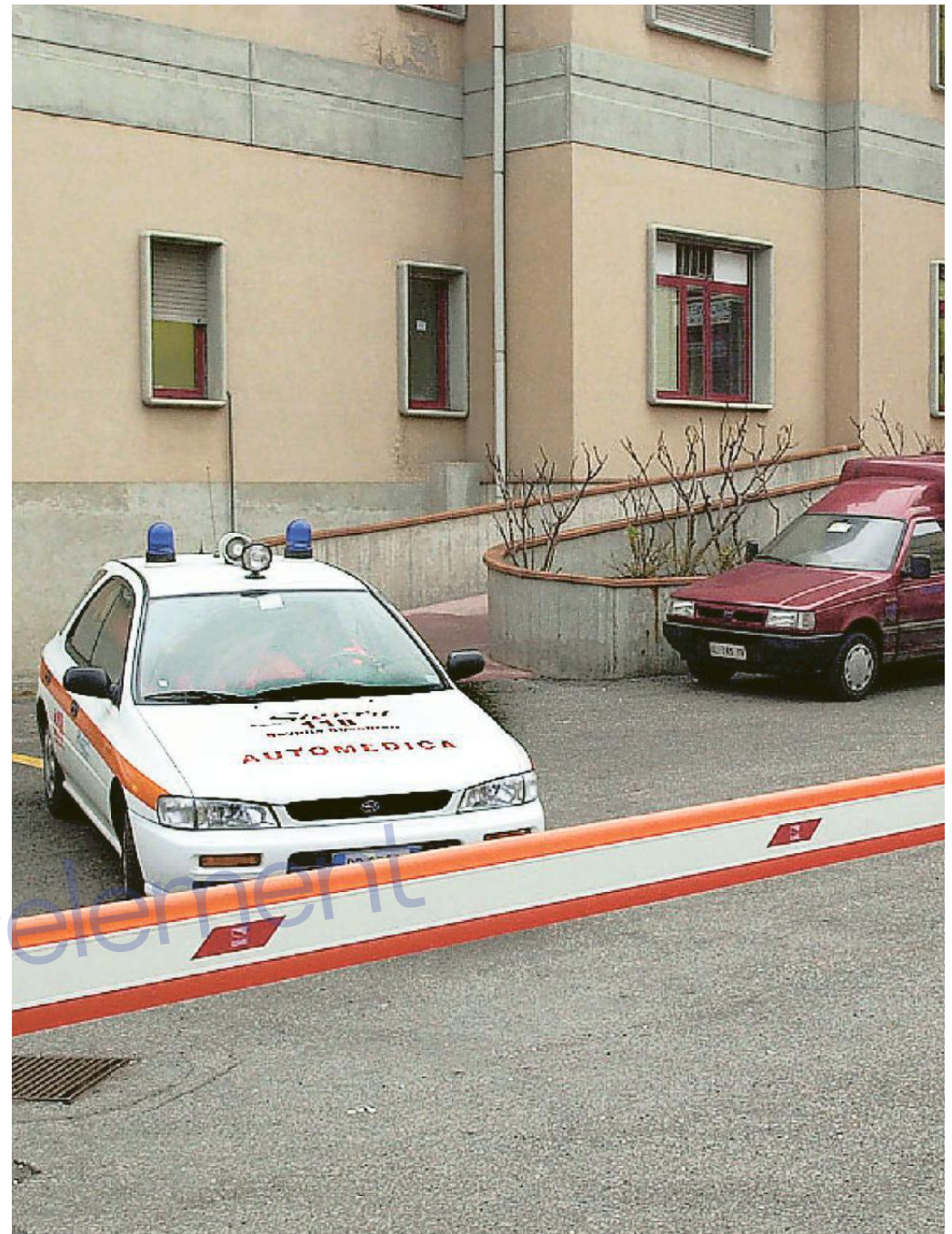
Non si smorza la polemica nell'entroterra dopo la bocciatura della seconda automedica in Valbormida e da Cairo arrivano dure reazioni da parte dei gruppi di opposizione in consiglio comunale.

«È triste vedere che, anche sulla salute, si ragiona in termini di fredde statistiche – commenta Giorgia Ferrari, consigliere di Cairo Democratica – non si tiene conto che la nostra zona, per viabilità e distanza dagli ospedali più attrezzati, è disagiata. Come purtroppo più volte abbiamo sperimentato. Ci aspettavamo una posizione comune dei sindaci uniti, in modo da chiedere almeno una deroga per superare il protocollo e dare le giuste risposte ai cittadini della Valbormida».

Altrettanto critica Roberta Beltrame, consigliere comunale per il Movimento civico: «È stata una riunione autocelebrativa sia da parte dei vertici Asl sia da parte dell'amministrazione comunale cairese. Non è stato possibile chiedere spiegazioni, perché non mi hanno fatto parlare. È inutile snocciolare dati e protocolli di intervento, se poi un cittadino che sta male rischia di non vedere arrivare l'automedica, perché non c'è. Il nostro è un ragionamento di buon senso». —

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'automedica in servizio all'ospedale San Giuseppe di Cairo

L'IMPEGNO

Firmata la carta per tutelare le pubbliche assistenze

Un documento comune per difendere le pubbliche assistenze.

I sindaci della Valbormida si mobilitano e sono pronti a portare nelle rispettive giunte un atto in cui si appellano alla Regione affinché la gara, che mette al bando i servizi ordinari, venga annullata o revocata in favore dell'applicazione della legge regionale, che invece distingue tra emergenze e trasporti qualificati.

L'obiettivo è tutelare i presidi e le associazioni di volontariato, anche attraverso l'assegnazione delle opportune risorse per dare continuità all'attività e assicurare la copertura del territorio.

L'ASSISTENZA

Demenze e cure a casa i nuovi progetti attivati sul territorio

Un ambulatorio per curare e assistere i pazienti portatori di stomia, ma anche un centro per i disturbi cognitivi e le demenze, oltre all'iniziativa "Intrecci", dedicata a persone diversamente abili, anziani e adolescenti in crisi.

Sono i nuovi progetti attivati dall'Asl 2 in Valbormida, che si sommano alla sperimentazione dell'infermiere di territorio, la cui attività è scattata proprio dall'entroterra.

In quest'ultimo caso i pazienti presi in carico sono già 53, con un'assistenza continua da parte di tre infermiere che aiutano i malati cronici nella gestione delle cure a casa. Un servizio prezioso.

LA POSSIBILITÀ

L'aeroporto Panero in lizza per ospitare un secondo elisoccorso

Un secondo elisoccorso per velocizzare i tempi di intervento e soccorso in Liguria, con un occhio di riguardo al Savonese.

È l'ipotesi al vaglio della Regione, che è al lavoro per potenziare l'attività con un nuovo mezzo e una seconda base, che questa volta verrà gestita in convenzione con i privati. In corsa per accogliere il nuovo servizio c'è Albenga, oltre all'aeroporto Colombo di Genova da dove parte l'attuale mezzo.

Il Panero di Villanova potrebbe diventare il punto di riferimento per l'Asl 2, ma anche per tutto l'imperiese garantendo il servizio.